

---



# LE PESCATRICI

*DRAMMA GIOCOSO PER  
MUSICA*

di  
CARLO GOLDONI



Libretto n. 32 dell'**Edizione completa dei testi per musica di Carlo Goldoni**,  
realizzati da **www.librettidopera.it**.  
Trascrizione e progetto grafico a cura di Dario Zanotti.

Prima stesura: maggio 2005.  
Ultima variazione: giugno 2005.

Prima rappresentazione: 1752, Venezia.





**EURILDA** creduta figlia di Masticco.

**NERINA** pescatrice, sorella di Frisellino e amante di Burlotto.

**FRISELLINO** pescatore, amante di Lesbina.

**LINDORO** principe di Sorrento.

**LESBINA** pescatrice, sorella di Burlotto e amante di Frisellino.

**BURLOTTO** pescatore, amante di Nerina.

**MASTRICCO** vecchio pescatore.

Coro di Pescatori e Pescatrici.  
Séguito di Lindoro.

**La scena si rappresenta sulle spiagge di Taranto.**



### Scena prima.

#### Spiaggia di mare.

---

*Burlotto, Frisellino ed altri Pescatori, quali tirano alla spiaggia la rete colla presa del pesce. Nerina e Lesbina a sedere sopra dei tronchi, tessendo reti da pescare.*

#### CORO DI PESCATORI

Tira, tira; viene, viene.  
Son le maglie piene, piene.  
Oh fortuna! se si piglia  
qualche rombo, qualche triglia,  
regalar voglio il mio bene.  
Tira, tira; viene, viene.

#### NERINA E LESBINA

Se il mio caro pescatore  
un bel pesce prenderà,  
a me tutto il donerà,  
perché so che mi vuol bene.

#### TUTTI, ANCO LE DONNE

Tira, tira; viene, viene.

*Venuta a terra la rete, i Pescatori scelgono il pesce. Burlotto e Frisellino prendono la parte loro nelli canestri; gli altri partono col pesce e colla rete, e frattanto che fanno tutto questo, le Pescatrici parlano come segue:*

NERINA Oh, voi fareste meglio  
(a Lesbina) abbadar al lavoro.

LESBINA Io bado al mio,  
voi al vostro applicate.

NERINA Eccolo qui; mirate.  
Sì, mirate di voi quanto più vaglio:  
poco manca a finire il mio tramaglio.

LESBINA Altre reti, altri lacci, altri lavori  
formar vogl'io per allacciare i cuori.

NERINA Oh, oh, rider mi fate.  
Senza ch'io m'affatichi a gettar reti,  
vengono i cuori a me placidi e lieti.

LESBINA (Che presunzion!)

NERINA (Che massima follia!)

NERINA E LESBINA (Di far preda de' cuori è gloria mia.)  
(ognuna da sé)

BURLOTTO Nerina, a te, mia cara,  
in segno dell'amor che per te sento,  
un mugile ancor vivo io ti presento.

FRISELLINO A te, d'amore in segno,  
adorata Lesbina,  
saltellante e guizzante ecco un'ombrina.

NERINA Caro Burlotto amato,  
il tuo mugile bel quanto mi è grato!

LESBINA Caro il mio Frisellino,  
questo pesce gentil quanto è bellino!

BURLOTTO Aprilo, e in mezzo ad esso  
(a Nerina) ritroverai il cuor mio.

NERINA No, aprirlo non vogl'io.

FRISELLINO Mangialo, vita mia, con olio e sale.  
(a Lesbina)

LESBINA No, poverino, non gli vuò far male.

NERINA Lesbina, oh com'è bello!

LESBINA Questi è più bel di quello.

NERINA Guarda come è ben fatto.

LESBINA Osserva il bel colore.

NERINA Questi pari non ha.

LESBINA Questi è migliore.

BURLOTTO Eh, che di Frisellino  
l'ombrina non val niente.  
Io son, io sono un peccator valente.

Fra tuoni, lampi e fulmini  
andrò per te a pescar,  
e le tempeste orribili  
non mi faran tremar.  
Quel bell'occhietto,  
quel bel visetto,  
farà che placido  
ritrovi il mar.  
Tempeste, lampi e fulmini  
non mi faran tremar.

*(parte)*

## Scena seconda.

*Nerina, Lesbina e Frisellino.*

NERINA Vanta, Lesbina, vanta  
di Frisellino il dono:  
quanto di te più consolata io sono!

LESBINA E tu del tuo Burlotto  
ostenta le finezze:  
ma l'ombrina gentile  
in sapor, credi a me, non ha simile.

NERINA Il mio passa in vivezza.

LESBINA Il mio passa in bellezza.

NERINA Mezzo il mio non darei per tutto il tuo.

FRISELLINO State zitte; ciascun si tenga il suo.

NERINA Tu non conosci il buono.

LESBINA Più di te lo conosco.

NERINA Pesche maggiori io feci  
che tu fatte non hai.

LESBINA Feci pesche minori, e più pigliai.

FRISELLINO Pescatrici perfette  
sarete tutte due:  
ognuna fatto avrà le parti sue.

NERINA Per conoscere l'acqua  
dov'è pesce abbondante,  
non la cedo ad alcuno.

LESBINA Ed io non cedo  
nell'arte di sapere  
dove il pesce miglior si possa avere.

FRISELLINO Siete due pescatrici  
ambe piene d'ingegno, ambe felici.

NERINA Ma io, benché non paio tanto scaltra,  
scommetto che ne so più di quell'altra.

So far la semplicità,  
so far la modestina:  
ma sono accorta e fina,  
so l'arte del pescar.  
Dall'esca mia fuggite,  
amanti, se potete,  
ma se vi colgo in rete,  
mai più vi lascio andar.  
Con l'occhio, ~ col labbro,  
col ciglio, ~ col viso,  
col vizzo, ~ col riso,  
col dolce parlar,  
vedrete  
se in rete  
saprovvi cuccar.

*(parte)*

## Scena terza.

### *Lesbina e Frisellino.*

LESBINA Ma io non sono sciocca,  
io non getto il mio tempo e l'esca mia.

FRISELLINO Pescatrice miglior di te non fia.  
Il mestier ti ha insegnato  
Cupido trasformato in pescatore,  
e fra le prede tue conti il mio cuore.

LESBINA Sì, caro Frisellino,  
il tuo cuore è un grazioso pesciolino.

FRISELLINO Ma oimè! questo m'incresce:  
muor fuor dell'acqua il pesce.

LESBINA Di mia grazia il vivaio  
vivo lo serberà.

FRISELLINO Ma a poco a poco  
morirà nell'acqua, e sarà cotto al foco.

LESBINA Non mancherà ristoro  
all'amorosa face.

FRISELLINO Cadrò dalla padella nelle brace.

LESBINA Dunque la bella preda  
del tuo cor mi contendi?

FRISELLINO No, mia vita.  
Questo mio core è tuo. Tu l'hai pescato:  
mangialo come vuoi, fritto o stufato.

In un mar spazioso e grande  
libertà godeva il cuore.  
Quell'occhietto traditore  
l'ha pescato e l'ha pigliato.  
Se di lui non hai pietà,  
poverino, se n'andrà.  
Ancor salta, ancor è vivo,  
ma se d'esca ei resta privo,  
presto presto morirà.

*(parte)*



## Scena quarta.

### *Lesbina sola.*

Povero Frisellino,  
avrò di lui pietà, ma non per questo  
di tentar altre prede ancor m'arresto.  
Quanto vivere suole  
pesce dell'acqua fuore,  
tanto suole in un cor viver l'amore.  
Ed io perché pavento  
spenti d'un cor gli ardori,  
vuò nel mare d'amor pescar più cuori.  
Ma vuò, giacché son sola,  
terminar la mia rete.  
Per esser più stimata  
voglio farmi vedere a lavorare,  
e voglio divertirmi un po' a cantare.

*(siede, lavora e canta)*

Un pescatore me l'ha fatta brutta,  
ha fatto disperare mia sorella.  
La poverella  
non par più quella,  
la si martella  
la notte e il dì.  
Il traditore, oimè, me l'ha distrutta,  
e piange notte e giorno, meschinella.  
La poverella  
non par più quella,  
la si martella  
la notte e il dì.

*(s'alza)*

Un pescatore,  
ch'è tutto amore,  
no del mio core  
non fa così.

*(parte)*

## Scena quinta.

*Eurilda con l'amo da pescatrice, poi Masticco.*

EURILDA Oh cara libertà, quanto sei grata!  
Tenga pur fra catene oppresso il core  
chi è vassallo infelice al dio d'amore.  
Incaute pescatrici,  
sareste pur felici  
sotto di questo ciel placido e ameno,  
se gl'inganni d'Amor provaste meno.  
A che cercar dagl'incostanti petti  
di piacer vani oggetti?  
Questo mar, questo lito, e il bosco, e il prato  
innocente piacer non reca, e grato?  
Lungi, lungi dal mio libero cuore,  
folle piacer del faretrato Amore.

MASTRICCO Figlia, possibil fia  
che nemica d'Amor sempre ti veda?

EURILDA Padre, io cerco predar, non esser preda.

MASTRICCO Dolce fia l'esser preda  
del bambinello Amore.

EURILDA Dolce cosa non fia perdere il cuore.

MASTRICCO Si cambia, e non si perde il cuore amante.

EURILDA Può cambiarsi il fedel con l'incostante.

MASTRICCO Figlia, vecchio son io: vorrei vederti,  
prima del morir mio,  
unita ad un consorte.

EURILDA Pria di morir, bramate voi mia morte?

MASTRICCO Bramo di mie capanne,  
e di quanto mi fa lieto e felice,  
un erede mirar.

EURILDA Eh, non temete:  
vivete pur giocondo,  
che non mancano mai gli eredi al mondo.

MASTRICCO Ma tu sola restare, abbandonata...

EURILDA Meglio è sola che male accompagnata.

EURILDA

Voglio goder contenta  
la pace ed il riposo;  
non vuò per dolce sposo  
smarrir la libertà.  
Saria rischiar il certo  
per un incerto bene;  
e paventar conviene  
d'inganni e infedeltà.

*(parte)*

### Scena sesta.

*Mastricco solo.*

Eurilda, Eurilda mia,  
se l'origine tua nota a te fosse,  
direi che tu disprezzi  
de' vili pescator gli amori abietti,  
perché brama il tuo cor nobili oggetti.  
Ma se, ignota a te stessa,  
qui 've fosti allevata,  
credi ancora esser nata, e se mi chiami  
con il nome di padre, ah perché mai  
non s'accendon d'amore i tuoi bei rai?  
Temo il morir vicino,  
tremo del tuo destino... ~ Ma qual gente  
approda a questo lido?  
Vengano pur; qui d'amicizia è il nido.

### Scena settima.

*Lindoro, con séguito di Compagni, in barca deliziosa  
s'accosta al lido; e tutti scendono, accompagnati da allegro  
concerto.*

LINDORO Amico, è a noi permesso  
franchi posar su queste arene il piede?

MASTRICCO Signor, la nostra fede  
a tutti è manifesta:  
da noi soccorso ai passegger si presta.

LINDORO A caso qui non giungo,  
e forse il venir mio,  
se mi seconda il fato,  
renderà in sì bel giorno alcun beato.

MASTRICCO Signor, poss'io saper?...

LINDORO No; ragunate  
pescator, pescatrici, uomini e donne:  
voglio a tutti parlare. A tutti in faccia  
io scoprirò un arcano;  
e spero ben di non scoprirlo invano.

MASTRICCO Questi peli canuti e questa barba  
fede da voi non mertan?

LINDORO Suspendete  
il curioso desio. Quanto più presto  
fia il popol ragunato,  
sarà l'arcano mio tosto svelato.

MASTRICCO Vado. In brevi momenti  
noi uniti vedrete ove si chiude  
cinta d'alberi folti ombrosa valle.  
Siam pochi abitator di queste arene.  
Poca pena ad unirli  
spero mi costerà. Ma reso ancora  
sollecito sarò più dell'usato,  
dalla curiosità spinto e spronato.

Compatite la vecchiezza;  
noi torniam come i bambini.  
Siam curiosi di vedere;  
siam bramosi di sapere.  
Per esempio: cosa è stato?  
Chi è venuto? chi è tornato?  
Cosa ha fatto? cosa ha detto?  
E si va di tetto in tetto  
gli altrui fatti a ricercar.

*(parte)*

## Scena ottava.

### *Lindoro e suoi Compagni.*

LINDORO Ah voglia il cielo, amici,  
che a noi scoprir fia dato  
di Benevento la smarrita erede.  
Or che l'usurpator prence tiranno  
lasciò la vita e il trono,  
sol quest'unico dono  
a render manca i sudditi felici.  
Ed io che con tai nozze  
posso aspirar del principato al seggio,  
fra speranza e timor dubbioso ondeggio.

Scorso abbiám l'instabil mare  
col favor d'amica stella,  
né di scoglio o di procella  
fui costretto a paventar.  
Or lo stesso astro felice  
mi consola, e al cor mi dice  
che alla patria più contenti  
potrem lieti ritornar.

*(partono)*

**Scena nona.*****Nerina, poi Masticco.***

NERINA

*(parla verso la scena)*

Oh questa sì ch'è bella!  
Signora sì, mi voglio maritare.  
In casa non vuò stare;  
anch'io vuò divertirmi al colle e al prato  
coll'altre donne, col sposino allato.  
Non credo che si dia  
madre come la mia;  
non vuol ch'io mi mariti,  
dice cento ragioni inconcludenti:  
e per questa, e per quella, e per quell'altra.  
Ma io che sono scaltra,  
credo che sia perché la poverina  
per voglia di marito si martora,  
e nuovo sposo prenderebbe ancora.

MASTRICCO Nerina, ben trovata.

NERINA Zitto, sono arrabbiata.

MASTRICCO Perché?

NERINA Perché mia madre  
non mi vuol dar marito.MASTRICCO Che poca carità!  
Via, via, ve lo darà.

NERINA Ma io lo voglio presto.

MASTRICCO L'avete ritrovato?

NERINA È pronto e lesto.

MASTRICCO S'io vedo vostra madre,  
cara la mia fanciulla,  
volete che per voi le dica nulla?

**NERINA** Sì, caro il mio vecchietto,  
ditele che una figlia grandicella,  
non dico bella bella,  
ma né anche da sprezzare,  
con il tempo potria pericolare.  
Che questi giovinotti  
mi vanno circondando;  
ch'io son prudente, e ch'io resisterò,  
ma... capitemi voi, fin che potrò.

Fin che son bella e giovine  
mi voglio maritar:  
le donne, quando invecchiano,  
si mandano a filar.  
Sentir una vecchietta  
a dir carin carino,  
a far la vezzosetta  
la vecchia allo sposino,  
è cosa che da ridere  
ai giovani suol far.  
Ma se un visetto amabile  
si vede a far l'amor,  
oh care le mie viscere,  
fa giubilare il cor.

*(parte)*

## Scena decima.

### *Mastricco solo.*

Costei è sì vezzosa  
che mi vien voglia di volerla in sposa.  
Ma sì! quel ch'ella dice  
d'una vecchia che pazza s'innamora,  
dirà dei vecchi facilmente ancora.  
Ecco, ecco le ninfe e i pescatori  
per mio consiglio uniti;  
sentir fra poco io spero  
l'arcano che svelar dée lo straniero.

## Scena undicesima.

Recinto d'alberi folti che difendono dai raggi del sole, con sedili  
erbosi d'intorno.

---

*Eurilda, Nerina, Lesbina, Burlotto, Frisellino, Masticco e  
séguito di Pescatori.*

CORO                      Bell'ombra gradita,  
                                 bell'aura diletta.  
                                 Che amabile vita!  
                                 Che dolce piacer!

MASTRICCO              Amici, sediamo,  
                                 e in pace godiamo  
                                 quel bene che il cielo  
                                 noi lascia goder.

CORO                      Che amabile vita!  
                                 Che dolce piacer!

MASTRICCO              Or che siam ragunati,  
                                 a noi deve un straniero  
                                 un arcano svelare. Eccolo.

NERINA    Io sento  
                                 dal desio di saperlo alcun tormento.

LESBINA                  Il curioso desio  
                                 di veder lo straniero arde il cuor mio.

## Scena dodicesima.

*Lindoro e detti.*

LINDORO                  Amici, oh qual contento  
                                 provo al mio cor, poiché a quest'ombre uniti  
                                 in perfetta armonia ridenti io veggo.

MASTRICCO              Sedete, se vi aggrada.

LINDORO    Eccomi, io seggo.

NERINA                  (Oh quanto egli è bellino!)



LESBINA (Oh quanto è graziosino!)

EURILDA (Ahimè! quel vago aspetto  
un insolito ardor mi desta in petto.)

BURLOTTO Nerina, che cos'hai?

NERINA Taci. (Un volto più bel non vidi mai.)

FRISELLINO Lesbina, sei sospesa?

LESBINA Lasciami star. (Son dal piacer sorpresa.)

MASTRICCO Su via, signor, parlate.

EURILDA (Non vidi agli occhi miei luci più grate.)

LINDORO Udite: or son tre lustri  
che al prence Casimiro  
tolse Oronte tiranno e trono e vita.  
Della usurpata sede  
v'era un'unica erede  
allor di fresco nata,  
da man pietosa al traditor celata.  
Or che Oronte morì, che vuoto è il soglio,  
trovasi scritto un foglio  
che quell'unica erede allor serbata  
ci assicura fra voi viver celata.  
Esamini in sé stesso,  
esamini in altrui ciascuno il vero.  
Ecco, venuto io sono  
per ricondur la principessa al trono.

NERINA (Un non so che di grande  
sentomi nel cuor mio.)

LESBINA (Posso la principessa essere anch'io.)

EURILDA (Felice a chi tal sorte  
il ciel concederà.)

MASTRICCO (Svelar potrei  
in Eurilda gentil la degna erede,  
ma al labbro di colui mio cor non crede.)

BURLOTTO (Costei chi diavol ha?)

FRISELLINO (Questa cosa mi pone in gelosia.)

LINDORO Ognun tace? ognun resta  
sospeso a' detti miei? Orsù, m'udite:  
chi dentro a questo giorno  
vienmi a svelar la principessa ignota,  
avrà in premio un tesoro  
di ricche gemme e d'oro;  
e chi segue a tenere il ver celato,  
il furor proverà d'un braccio irato.  
*(s'alza)*

Fiera strage dell'indegno  
il mio sdegno far saprà.

TUTTI No, signor, non vi scaldate,  
s'egli è ver, si scoprirà.

LINDORO Parto dunque, o gente amica  
della bella verità.

TUTTI Ite; il ciel vi benedica,  
e vi dia prosperità.

*(parte Lindoro)*

MASTRICCO (Ah, non vorrei che fosse  
un'arte del tiranno:  
voglio prima scoprire se v'è l'inganno.)  
*(parte)*

EURILDA (E pur sento che l'anima  
d'una nuova lusinga or si compiace.  
Perdo, ahimè! del mio cor l'antica pace.)  
*(parte)*

## Scena tredicesima.

*Nerina, Lesbina, Burlotto e Frisellino.*

BURLOTTO Chi mai sarà colei  
*(a Nerina)* che diverrà sovrana?

NERINA Io credo ch'ella sia poco lontana.

FRISELLINO E tu, Lesbina mia,  
credi ch'ella a scoprire s'abbia a drittura?

LESBINA Certamente il mio cor me n'assicura.

BURLOTTO Crediam che sia Lisetta?  
NERINA Oibò, quella fraschetta!  
FRISELLINO Che sia forse Lindora?  
LESBINA Oibò, che sozza mora!  
BURLOTTO Eurilda esser potria.  
FRISELLINO Certo, lo dico anch'io.  
NERINA Non ha niente del grande.  
LESBINA Non ha brio.  
BURLOTTO Fosse Lilla?  
NERINA È una sciocca.  
FRISELLINO Fosse Lisaura?  
LESBINA È stolta.  
BURLOTTO Altre non so vedere.  
FRISELLINO Altre non trovo  
che mertino un tal dono.  
NERINA Vi son io, signorino.  
LESBINA Ed io vi sono.  
  
BURLOTTO Principessa, a voi mi prostro.  
FRISELLINO Mia sovrana, a voi m'inchino.  
NERINA Poverello.  
LESBINA Poverino.  
NERINA E LESBINA Il mio grado si saprà.  
BURLOTTO Ma Burlotto, il fido amante?  
NERINA Ma Burlotto è pescatore.  
FRISELLINO Frisellin, che fu costante?  
LESBINA Frisellin non è signore.  
BURLOTTO E FRISELLINO Oh disgrazia malandrina!  
Mia regina, a voi m'inchino.  
Poverino! me n'andrò.  
(partono)  
NERINA Frisellino voi scacciate?

---

LESBINA	Voi Burlotto licenziate?
NERINA E LESBINA	Vi vien qualche grillo in testa d'esser nata a comandar?
NERINA	Il mio cuor nobile non può fallar.
LESBINA	Il mio gran spirito mi fa sperar.
NERINA	Oh, che gran spirito!
LESBINA	Oh, che cuor nobile!
NERINA E LESBINA	Tu mi fai ridere, mi fai crepar.
NERINA	Olà, rispettami.
LESBINA	Non mi deridere.
NERINA E LESBINA	Se vado in collera, ti fo tremar.
BURLOTTO	Saldi, illustrissima.
FRISELLINO	Osservandissima.
BURLOTTO E FRISELLINO	Eccellentissima, non stia a gridar.
NERINA E LESBINA	Lo spirto nobile non so frenar.
BURLOTTO E FRISELLINO	Oh Eccellentissima, non stia a gridar. Signora, almen vi supplico di darmi qualche carica.
NERINA	Ti fo mio pescivendolo.
LESBINA	Ti fo mio pescator.
BURLOTTO E FRISELLINO	Signora, obbligatissimo, per un sì bell'onor.
NERINA	Sì, sì, dispensa cariche.
LESBINA	Sì, sì, dispensa titoli.
NERINA E LESBINA	Ma non sei quella ancor.
NERINA	Signora!
LESBINA	Principessa!
NERINA	Regina!

---

LESBINA	Monarchessa!
NERINA E LESBINA	Farai di quella spessa.
BURLOTTO E FRISELLINO	Eh via, la nobiltà.
NERINA	Signora!
LESBINA	Principessa!
NERINA	Che grazia!
LESBINA	Che beltà!
NERINA, LESBINA, BURLOTTO E FRISELLINO	Che pazza! che catarri! Che gran bestialità!



### Scena prima.

**Cortile che introduce al giardino delizioso.**

*Burlotto, poi Lindoro.*

**BURLOTTO** Nerina traditora,  
sperando esser signora,  
a drittura mi scaccia e mi disprezza?  
Voglio ricompensar la sua finezza.  
Vuò veder se mi riesce  
buscarmi il premio e castigar Nerina,  
procurando a Lesbina,  
la quale è mia germana,  
il bell'onor di diventar sovrana.  
Ecco appunto l'amico.

**LINDORO** Ancor non vedo  
chi dell'occulta donna  
venga indizio a recarmi.

**BURLOTTO** (Ecco il tempo opportun per vendicarmi.)  
Signore, in segretezza  
io vengo a confidarvi  
che l'incognita donna,  
a cui la bella sorte il ciel destina,  
è quella che fra noi nome ha Lesbina.

**LINDORO** Come ciò v'è palese?

BURLOTTO Il padre mio,  
che la fece passar per mia germana,  
in letto coricato,  
a me pria di morir l'ha palesato.

LINDORO E si chiama Lesbina?

BURLOTTO Appunto.

LINDORO È bella?

BURLOTTO Splende come una stella.

LINDORO È spiritosa?

BURLOTTO È cosa prodigiosa.

LINDORO Ha spirito grande? Ha nobili pensieri?

BURLOTTO Sembra figlia di dieci cavalieri.

LINDORO Fatela a me veder.

BURLOTTO Bene... ma dico...  
non so se m'intendete.

LINDORO Cosa vorreste dire?

BURLOTTO Dico... vussignoria mi puol capire.

LINDORO Il premio?

BURLOTTO Sì signore.

LINDORO L'avrete.

BURLOTTO L'averò?

LINDORO Statene pur sicuro.

BURLOTTO A me poco, signor, piace il futuro.  
Il dir farò farò  
minestra è d'avvocato.  
Ed è proverbio usato:  
più vale stamattina  
un ovo, che domani una gallina.

*(parte)*

**Scena seconda.***Lindoro, poi Frisellino.*

LINDORO Grazie agli dèi, principio  
a respirar. Se il ver costui mi dice,  
alla patria tornar potrò felice.

FRISELLINO (Eccolo; vuò provarmi  
se posso di Lesbina vendicarmi.)

LINDORO Ma desio di vederla...

FRISELLINO Riverisco.

LINDORO Addio.

FRISELLINO Vorrei svelarvi,  
e dirvi, e raccontarvi,  
ch'io so dov'è celata  
quella ragazza ch'è da voi cercata.

LINDORO Eh, lo so.

FRISELLINO Lo sapete?  
Schiavo. Non occorr'altro.

LINDORO Fermatevi.

FRISELLINO Son qui.

LINDORO Voi pur la conoscete?

FRISELLINO Signor sì.

LINDORO È bella? è tutta brio?

FRISELLINO Quella che dico io  
è graziosa, è bella,  
ma la vostra non so se sarà quella.

LINDORO Non è una pescatrice?

FRISELLINO Sì, per quel che si dice.

LINDORO Non l'allevò qual figlia  
vecchio amoroso e pio?

FRISELLINO È vero. Era quel vecchio il padre mio.

LINDORO Dunque vostra germana  
fu creduta finora?



FRISELLINO E tal si crede ancora.  
LINDORO Ed ha nome?  
FRISELLINO Ha un bel nome,  
che ha la cadenza in ina.  
LINDORO Sì, Lesbina si chiama.  
FRISELLINO Oibò: Nerina.  
LINDORO Nerina?  
FRISELLINO Sì signore:  
chi dice a voi Lesbina?  
LINDORO Burlotto a me l'ha detto.  
FRISELLINO No, no, non gli credete.  
(Burlotto maledetto!)  
LINDORO Adunque il padre vostro...  
FRISELLINO Il padre mio...  
Sì, signore, è così come dich'io.  
LINDORO Ma con qual fondamento?  
FRISELLINO Me l'ha detto mio padre in testamento.  
LINDORO Io rimango confuso.  
FRISELLINO A me credete.  
LINDORO Com'è vaga Nerina?  
FRISELLINO Uh, ch'è tanto bellina!  
LINDORO Ha spirto sollevato?  
FRISELLINO Le si vede negli occhi il principato.

Ha gli occhi brillanti  
che paion diamanti;  
ha i labbri sì fini  
che paion rubini.  
I denti son perle;  
i crini son d'oro.  
Ha un altro tesoro  
che pari non ha:  
il core, ~ l'onore,  
la sua fedeltà.

*(parte)*

## Scena terza.

### *Lindoro, poi Masticco.*

MASTRICCO Eccomi or piucché mai  
confuso ed agitato.  
(Scoprasi il vero, e ci provveda il fato.)

LINDORO Amico, voi che siete  
per la canuta età degno di fede,  
ditemi se colei  
ch'io vo cercando in quest'ampia marina  
esser possa Lesbina, ovver Nerina.

MASTRICCO Non signore, non è questa né quella:  
io la conosco. Eurilda ella s'appella.

LINDORO Come ciò dir potete?

MASTRICCO Eurilda a me fu data  
in custodia da quel che l'ha rapita,  
e l'ho sinor qual figlia mia nutrita.

LINDORO Burlotto e Frisellino  
sostengono che sia la peregrina  
un Lesbina gentil, l'altro Nerina.

MASTRICCO Non credete a costoro:  
cercan far bene alle germane loro.

LINDORO Come! Siam noi fra genti triste e ladre?  
Germani quelli son, voi siete padre.  
Tutti m'ingannerete;  
perfidi, mentitor tutti voi siete.

MASTRICCO Credetemi, signore...

LINDORO Orsù, ciascuna  
delle proposte femmine rivali  
cogl'io veder. (Dagli atti e dal semblante  
qualche cosa scoprir mi fia concesso.)  
V'attendo uniti alla gran fonte appresso.

*(parte)*

## Scena quarta.

### *Mastricco, poi Burlotto.*

MASTRICCO Oh sventurata Eurilda!  
Quando il ciel ti offerisce  
la felice occasion d'esser beata,  
sei dalle triste genti assassinata.

BURLOTTO *(cerca per la scena)*  
(Dove diavol sarà?)

MASTRICCO (Costui chi cerca?)

BURLOTTO *(come sopra)*  
(Ella per qua è venuta.)

MASTRICCO Chi cercate?

BURLOTTO L'avete voi veduta?

MASTRICCO Chi?

BURLOTTO *(come sopra)*  
Mi par di vederla.

MASTRICCO Ma chi?

BURLOTTO No, non è quella.

MASTRICCO Chi cercate, vi dico?

BURLOTTO Mia sorella.

MASTRICCO Lesbina?

BURLOTTO *(come sopra)*  
Eccola lì.

MASTRICCO Dov'è?

BURLOTTO *(come sopra)*  
Venite qui.

MASTRICCO *(accennando che non la vede)*  
Son cieco?

BURLOTTO Oh, questa è bella!  
Presi per mia germana un'asinella.

MASTRICCO Che volete da lei?

BURLOTTO Voglio... tacete,  
ch'io la sento venir.

MASTRICCO Volete forse  
nuovamente inventar qualche bugia?

BURLOTTO Voglio, voglio... il malan che il ciel vi dia.

MASTRICCO Ehi! l'età rispettate.

BURLOTTO E voi non mi seccate;  
mi preme di trovar Lesbina mia.  
Il diavol l'averà portata via.

MASTRICCO Se voi la cercherete,  
alfin la troverete.

BURLOTTO Sì, anderò...  
ma se venisse qui?...

MASTRICCO Se io la vedo,  
volete che per voi le parli?

BURLOTTO Sì.

MASTRICCO E cosa le ho da dir?

BURLOTTO Dite così:

Vi cerca il fratello,  
vi deve parlar.  
A casa bel bello  
potete tornar.  
No... dite piuttosto  
che al bosco sen vada...  
è troppo discosto...  
sarò sulla strada  
per questa, per quella...  
se vien mia sorella  
per quella, per questa...  
ho tanto di testa,  
che dirvi non so.

*(parte)*

## Scena quinta.

### *Mastricco solo.*

Ah, pur troppo costui  
ricerca la sorella  
per concertar qualche bugia novella.  
Se a tempo non rimedio  
con provido consiglio,  
Eurilda certamente è in gran periglio.  
Ma io per sua difesa  
aprirò tanto d'occhi.  
Vogliono farla a me? poveri allocchi!  
Son vecchio, son furbo,  
so il come e il perché.  
No, no, non me la ficcano;  
avranno a far con me.  
Il trono a Nerina?  
Lo scettro a Lesbina? Il fuso, la rocca,  
la canna, la rete.  
Oh pazze che siete!  
Restate a pescar.

*(parte)*

## Scena sesta.

**Collina deliziosa praticabile, con fontana al piano.**

---

***Lesbina con séguito di Ninfe e di Pescatori, adornata di fiori  
e in abito festivo, discendendo dalla collina al suono di  
giocondi strumenti.***

LESBINA Che vi par? Son io gentile?  
Sembro nata a comandar?  
Son civile? Ah, che vi par?  
Aspettate, voglio andarmi  
nella fonte ad ispecchiar.

*(frattanto ch'ella va ad ispecchiarsi, l'orchestra suona)*

LESBINA

Son maestosa,  
sembro orgogliosa:  
ma sarò docile,  
mi farò amar.  
Ah? che vi par?

Sì sì, non dubitate.  
Io mi ricorderò di tutti voi:  
tutti a servir vi prenderò con noi.  
Tu sarai mio bracciere,  
e tu mio cameriere,  
tu donna di governo,  
e tu la mia servente.  
Ed io starò a seder senza far niente.  
Ah, se poi m'ingannassi? Ah, non v'è dubbio:  
piene di sangue nobile ho le vene.  
Il core, il cor mi dice  
che di nobile amor io sono il frutto,  
e sento che son io nobile in tutto.

### Scena settima.

#### *Lindoro e detta.*

LINDORO E chi è costei sì vagamente adorna?

LESBINA Ecco qui lo straniero:  
assicurar la mia fortuna io spero.

LINDORO Bella, chi siete voi?

LESBINA Son una che, annoiata  
di vita sì infelice,  
abborrisco il mestier di pescatrice.

LINDORO Qual è il nome?

LESBINA Lesbina.

LINDORO La germana  
di certo pescatore  
che Burlotto s'appella?

LESBINA Son passata sinor per sua sorella.

LINDORO Ma tal non siete?

LESBINA Non lo credo almeno,  
poiché mi sento in seno  
alma di glorie amica,  
e non posso soffrir di far fatica.

LINDORO Questa, figliuola mia,  
esser potrebbe ancor poltroneria.

LESBINA Quando vedo persone  
nobili e ben vestite,  
mi sento consolare. Oibò, non posso  
soffrire i pescatori. Eh, che si vede  
ch'io nata sono in qualche nobil cuna,  
oltraggiata così dalla fortuna.

LINDORO (Chi sa ch'ella non sia  
la principessa mia?)

LESBINA Ditemi, siete niente  
niente fisonomista?

LINDORO Perché ciò mi chiedete?

LESBINA In me non conoscete  
un certo non so che di stravagante?

LINDORO Certo, il vostro sembiante  
non ha dell'ordinario.

LESBINA Dal mio stato al mio cuor v'è del divario.

LINDORO (Ha della grazia tanta.  
Quasi costei m'incanta.)

LESBINA Avete ancor trovata  
la donna ricercata?

LINDORO Non ancora.

LESBINA S'ella fra noi dimora,  
non so che dir... Son tutte pescatrici  
d'animo abbietto e vile.

LINDORO Ma voi siete gentile.

LESBINA Il cor mi dice  
che io nata non sono pescatrice.

LESBINA

Ero ancora piccinina,  
e dicevo ancor papà,  
che la balia, poverina,  
mi cantava una canzon:  
*«Fa' la nanna, mio tesoro,  
che tu possa un dì regnar;  
fa' la nanna, occhietto moro,  
nata sei per comandar.  
E fa' la nanna  
cara, carina,  
bella regina ~ che fa innamorar».*  
(parte)

### Scena ottava.

*Lindoro, poi Nerina.*

LINDORO Alle parole, agli atti,  
sembrami che costei  
sia la donna protetta dagli dèi.

*Nerina con Séguito, e vagamente adornata, scende dalla collina  
al suono di allegri strumenti.*

NERINA

Pescatori, pescatrici,  
a voi porgo i dì felici.  
Io fra poco me n'andrò,  
e lo scettro impugnerò.  
Voi ridete?  
Dite no?  
Lo vedrete.  
Sì, lo scettro  
averò in pugno,  
e sul grugno  
vel darò.

LINDORO (Ecco ninfa gentile,  
a quell'altra nel brio tutta simile.)

NERINA (Ecco quel che può fare il mio destino.)



LINDORO Fanciulla, il ciel vi salvi.  
NERINA A voi m'inchino.  
LINDORO Siete di questo loco?  
NERINA Signor no.  
LINDORO Dunque di dove siete?  
NERINA Io non lo so.  
LINDORO Ma dove siete nata?  
NERINA In questo mondo.  
LINDORO Il mondo è grande assai.  
NERINA Ma piccolo sinora io lo provai.  
LINDORO Posso io saper dove voi nata siete?  
NERINA Signor, quel ch'io non so voi mi chiedete.  
LINDORO Come qui vi trovate?  
NERINA Ci son per mia rovina.  
LINDORO Ditemi il nome vostro.  
NERINA Io son Nerina.  
LINDORO Ah, Nerina voi siete?  
NERINA Forse mi conoscete?  
LINDORO Non siete voi germana a Frisellino?  
NERINA Tal sinora mi fece il mio destino.  
LINDORO Ed or?  
NERINA Ed ora io spero  
che dell'essere mio si scopra il vero.  
LINDORO Ma che scoprir si può?  
NERINA Ch'io quella sono  
che voi cercate per condurre al trono.  
LINDORO Qual ragion vi lusinga?

NERINA

È molto tempo  
che il cuor in petto io sento  
d'una vita vulgar mesto e scontento.  
Tutto mi rende noia,  
nulla mi dà piacere, e solo quando  
odo parlar di scettri e di corone,  
di fasto e di grandezza,  
mi sento giubilar dall'allegrezza.

LINDORO    Ciò non basta, figliuola.

NERINA E poi son io la sola,  
se dir volete il vero,  
che abbia nel volto suo aria da impero.  
Quivi ciascuna è vile:  
non c'è un volto gentile,  
non c'è un poco di brio,  
non dico per vantarmi, come il mio.

LINDORO Talvolta è vanità, che ci lusinga.

NERINA Il ciel non vuol ch'io finga.  
Sinor frenai lo sdegno,  
soffersi un umil stato;  
ma or che al principato  
déesi condur l'erede naturale,  
non voglio col tacer farmi del male.

LINDORO (Tanto franca è costei  
che, s'io avessi lo scettro, or gliel darei.)

NERINA Via, signor, se vi pare,  
guidatemi a regnare,  
e quando principessa sarò io,  
vi darò mezzo il principato mio.

## NERINA

Non sarebbe cosa strana  
ch'io dovessi comandar.  
Un'istoria veneziana  
ho sentito a raccontar:  
«Una putta ~ brutta brutta,  
che diceva: *Siora mare*,  
ha scoperto ~ certo certo  
ch'era ricco *so sior pare*.  
Le dicevano: *Sioria*,  
quando era in povertà.  
Ora: *Strissima*; e lei dice:  
*Zerva sua*, ma non ne sa».  
Io che più bella  
sono di quella,  
farò spiccare,  
farò brillare la nobiltà.

(parte)

## Scena nona.

**Lindoro.**

Confesso che son armi  
le lusinghe di donna aspre e fatali;  
e s'arrendono i cuor deboli e frali.  
Io resisto con pena,  
ma ingannar non mi lascio; ed oggi io spero,  
coll'aiuto del ciel, scoprire il vero.  
Se parli il core o l'ambizione in loro,  
cauto svelar saprò.  
Del labbro non mi fido,  
non credo al ciglio e al volto:  
temo quello ch'io vedo e quel che ascolto.

LINDORO

A un labbro vezzoso,  
a un ciglio amoroso  
quest'alma non crede,  
non cede il mio cor.  
Deh scoprasì il vero,  
sì sveli il mistero,  
o numi pietosi,  
col vostro favor.

*(parte)*

---

---

### Scena decima.

**Recinto di capanne che formano una piazzetta nel mezzo, con sedili  
erbosi d'intorno.**

---

***Eurilda sola.***

Ahimè! qual turbamento,  
misera, al cor mi sento? Io non ho pace,  
dacché giunse Lindoro a queste arene.  
Or m'inquieta il timore, ora la spene.  
Ma che sperar poss'io?  
S'ei cerca in questi lidi  
la nobile donzella,  
lusingarmi potrò d'essere io quella?  
Qual merto, qual ragione? Eh, ch'io son folle.  
Vana ambizion mi punge,  
e benché nata in umile capanna,  
il desio di regnar m'ange e m'affanna.

**Scena undicesima.**

*Lesbina, Nerina, Burlotto, Frisellino, Masticco, coro di  
Pescatori e Pescatrici, e detta.*

**CORO**

Nel mare placidi  
li pesci guizzano,  
e non paventano  
gl'insidiator.  
Oggi riposano  
sul verde margine,  
e lieti cantano  
i pescator.

*(tutti siedono)*

**MASTRICCO** Figliuoli, lo straniero  
qui ci vuol ragunati.  
Oggi saran svelati  
gl'inganni di chi ardito  
per fasto o per invidia avrà mentito.

**BURLOTTO** Io di farti del bene ho procurato.  
*(piano a Lesbina)*

**LESBINA** Mio sarà il principato  
*(a Burlotto)*

**FRISELLINO** Per te tutto ho fatt'io.  
*(piano a Nerina)*

**NERINA** Vedrai che il principato sarà mio.  
*(a Frisellino)*

**MASTRICCO** Eurilda, in tuo favore  
*(piano a Eurilda)* il zelo mio s'impegna.

**EURILDA** Eh, di tanta fortuna io non son degna.  
*(a Masticco)*

**Scena dodicesima.**

*Lindoro con séguito di Cavalieri e Servi, che portano vari bacili con oro, gioje ed uno stile; e detti.*

LINDORO Amici, in ricompensa  
del generoso ospizio,  
e d'amistade in pegno,  
del grato cor voglio offerirvi un segno.  
Ecco di gemme e d'oro  
compartito un tesoro:  
un'aurea tazza ed un argenteo vaso;  
un gemmato monile e ricche perle,  
e rubini, e diamanti,  
e non lieve porzion d'aurei contanti.  
Fra queste ricche spoglie  
ecco il coltel gemmato,  
ancor di sangue asperso,  
con cui dal seno l'ultimo respiro  
Oronte trasse al prence Casimiro.

EURILDA Oimè! spoglia fatale!  
Ahi, qual orror m'assale!

LINDORO (Si turba a una tal vista.)

LESBINA Signor, di quella lista  
mi prenderò il giojello.

NERINA Ed io quel bell'anello.

BURLOTTO Ed io la tazza.

FRISELLINO Ed io quei vasi rari.

MASTRICCO Ed io per parte mia prendo i denari.

LINDORO E non v'è alcun che aspiri  
questo ferro a serbar di gemme ornato?  
*(lo prende in mano)*

EURILDA Questo ferro per me fia riserbato.  
*(glielo prende di mano)*  
Non l'oro e non le gemme,  
onde ornato lo veggo,  
eccitan la mia brama,  
ma un'incognita forza a lui mi chiama.  
La vista di tal ferro  
par che a me dia diletto,  
ma un doloroso affetto  
svegliar mi sento da quel sangue in seno.  
Ahimè! chi mi soccorre? Io vengo meno.  
*(sviene)*

MASTRICCO Eurilda, oh dio! Eurilda. Apri le ciglia.

LINDORO (Ah, che costei di Casimiro è figlia.  
Quasi me n'assicura  
questo affetto che in lei desta natura.)

LESBINA Guardate; con il ferro  
vuol ostentar bravura,  
e poi se la fa sotto di paura.

BURLOTTO Ecco ch'ella rinviene a poco a poco.

FRISELLINO In donna lo svenir sovente è un gioco.

EURILDA Ahi, dove sono? Oh cieli!  
Dov'è, dov'è mio padre?

MASTRICCO Eccomi.

EURILDA Oh inganno!  
Mi pareva che un tiranno  
lo volesse svenar. Ma voi non vidi:  
altr'era il padre mio. Dove disparve?  
Oh dio! Che inusitato affetto  
destar mi sento in petto?  
Voglio o ancor dormo? Oimè! sogno o ragiono?  
Dove stetti sinora? or dove sono?

Quanti diversi affetti  
sentomi nel cor mio!  
Chi mi soccorre, oh dio!  
Chiedo da voi pietà.  
Io stessa non intendo  
l'incognito dolore,  
talor mi sembra amore,  
talora crudeltà.  
*(parte)*

## Scena tredicesima.

### *Detti.*

MASTRICCO Seguitemi, signore: oh caso strano!

*(a Lindoro)*

LINDORO È svelato l'arcano:  
ecco la principessa  
dal destino crudel sinora oppressa.

LESBINA Dunque di nobil razza  
sarà colei, perché sa far da pazza?

NERINA Se produce pazzia sì buoni frutti,  
anch'io impazzisco, e vi bastono tutti.

MASTRICCO Signor, l'opra dal cielo incominciata  
andiamo a terminar.

LINDORO A voi principio,  
buon vecchio, a prestar fé. Donne, che altere  
bramate di regnare,  
fiavi scettro la canna, e regno il mare.  
*(parte)*

MASTRICCO Se il non potere comandar v'incresce,  
andate pure a comandare al pesce.  
*(parte)*

## Scena quattordicesima.

### *Lesbina, Nerina, Burlotto e Frisellino.*

BURLOTTO Servo di vostra altezza.  
*(a Nerina)*

FRISELLINO Io mi rallegro della sua grandezza.  
*(a Lesbina)*

NERINA (Ah, mi sono ingannata!)

LESBINA (Oh me meschina! son precipitata.)

BURLOTTO Mi fa suo cameriere?  
*(a Nerina)*



FRISELLINO Mi farà suo bracciere?  
(a Lesbina)

NERINA (Or se perdo Burlotto, mi dispiace.)

LESBINA (Bisognerà veder di far la pace.)

NERINA Burlottino ~ mio caro carino.

LESBINA Frisellino ~ galante bellino.

BURLOTTO E FRISELLINO Eh signora... mi prostro, m'inchino.

NERINA Io ti voglio tanto bene.

LESBINA Per te, caro, vivo in pene.

FRISELLINO Ehi Burlotto, che ora abbiamo?

BURLOTTO L'ora è tarda: vuoi che andiamo?

BURLOTTO E FRISELLINO Quest'e l'ora del pescar.

NERINA E LESBINA Via, carino, non t'incresca...

BURLOTTO E FRISELLINO Alla pesca, alla pesca, alla pesca.

NERINA E LESBINA Il mio cuor non tormentar.

BURLOTTO E FRISELLINO A pescar, a pescar, a pescar.

NERINA Il tuo bel mugile tu m'hai donato.

LESBINA Quell'ombrinottolo m'hai regalato.

FRISELLINO Prendete tabacco?  
(a Burlotto)

BURLOTTO Mi fate favor.  
(prendono tabacco)

NERINA Ma caro... ma via...

BURLOTTO Tabacco perfetto.  
(a Frisellino)

LESBINA Voltatevi in qua.

FRISELLINO È vostra bontà.  
(a Burlotto)

NERINA E LESBINA Voltatevi.

BURLOTTO E FRISELLINO Eh cè.  
(starnutano)

NERINA E LESBINA Guardatemi.

BURLOTTO E FRISELLINO

Eh cè.  
*(lo stesso)*

NERINA E LESBINA

Il cielo v'aiuti.

BURLOTTO E FRISELLINO

Signora, obbligato.

NERINA

Crudele.

LESBINA

Spietato.

NERINA E LESBINA

Per voi morirò.

FRISELLINO

(Eppure è bellina.)

BURLOTTO

(Ancora mi piace.)

BURLOTTO E FRISELLINO

(Che penso? che fo?)

NERINA

Perdono a voi domando.

LESBINA

Io chiedo a voi pietà.

*(s'inginocchiano)*

BURLOTTO E FRISELLINO

Amico, che facciamo?

Mi muovono a pietà.

NERINA E LESBINA

Mio caro, anima mia,  
non m'affliggete più.

BURLOTTO E FRISELLINO

Chi può star saldo, stia;  
mio ben, levati su.NERINA, LESBINA,  
BURLOTTO E FRISELLINOLa pace è accomodata,  
mai più si romperà.  
Oh pace fortunata,  
che più piacer mi dà!



### Scena prima.

**Picciolo antico tempio dedicato a Nettuno.**

---

***Lindoro, Eurilda, Mastricco, Cavalieri e Servi.***

#### CORO

Nume, che al mare  
sovrano imperi,  
odi i sinceri  
voti del cor.  
Chi a te dinanzi  
mentir presume,  
di te, gran nume,  
provi il rigor.

**MASTRICCO** A te, nume sovrano,  
giuro che da Nicandro  
ebbi Eurilda in custodia, e ch'ei la trasse  
dalle man del tiranno,  
e la salvò con fortunato inganno.  
Giuro ch'ella è l'erede  
d'illustre antica sede: e s'io mentisco,  
fugga mai sempre da mie reti il pesce;  
per me non offra il mar placida pesca;  
possa perdere invano e l'amo e l'esca.

LINDORO Sì, sì, col giuramento  
di saggio uomo canuto,  
che il ver apprezza e gli alti numi adora,  
ogni indizio leggiero or si avvalora.  
Il loco, il tempo, la tua verde etate,  
il magnanimo cor, la tua virtute  
in te la principessa  
vaga, Eurilda gentil, tutto assicura.

MASTRICCO E per prova maggior  
Mastricco il giura.

EURILDA Oimè! sorpresa io sono  
da un piacer improvviso  
che uccider mi potria.

MASTRICCO Odimi, figlia:  
ecco la medicina  
che difender ti può da cruda morte.  
Questo bel giovanotto è tuo consorte.

EURILDA Ah, voi rider mi fate.

MASTRICCO Oh lo sapevo,  
che il nome di consorte  
rallegrata ti avrebbe. Orsù, io vado  
ad ordinar ai vostri marinari  
spiegar le vele, e l'ancore salpare.  
Finch'è tranquillo il mare,  
figliuoli, andiamo via.  
Anch'io voglio venir in compagnia.

In questa età canuta  
rammento or la mia sposa.  
Se aveste lei veduta  
com'era spiritosa!  
Era galante e bella,  
ma non già pazzarella:  
ed era tutta mia,  
ch'è quel che importa più.

*(parte)*

## Scena seconda.

### *Eurilda, Lindoro e Séguito.*

LINDORO Sì, sì, verrà con noi.  
Finché sposa non siete,  
sola meco venir voi non dovete.

EURILDA Sposa io dunque sarò?

LINDORO Sì, il ciel pietoso  
a me, cara, destina  
tal beltà peregrina:  
e s'io del vostro amor non sono indegno,  
v'offro in faccia a Nettun la mano in pegno.

EURILDA Io, che d'amor nemica  
libera vissi ognora, appena vidi  
il vostro bel sembiante  
ad esser principiai tenera amante.

LINDORO Il vostro casto affetto  
viene dal ciel protetto.

EURILDA Ed io consacro il cuore  
a voi, che siete il mio primiero amore.

Questa mano e questo core  
tutto vostro ognor sarà.  
A voi giuro eterno amore  
e costante fedeltà.  
Ma sia pari il vostro affetto,  
pari in voi sia l'onestà.  
Il tradirmi, o mio diletto,  
saria troppa crudeltà.

*(parte)*

### Scena terza.

#### *Lindoro solo.*

Teme che degli amanti  
voglia l'uso seguir. Pochi son quelli  
(pur troppo è ver) ch'abbian fedele il core,  
e soglion per piacer cambiar amore.  
Io, che dal cielo accesa  
riconosco la fiamma entro al cor mio,  
sarò fido e costante  
della cara mia sposa al bel sembiante.

È dolce cosa  
l'amare in pace.  
No, non mi piace  
cambiare amor.  
Al primo oggetto  
che m'arse il petto,  
serbo la fede,  
serbo il mio cor.  
*(parte)*

### Scena quarta.

#### *Burlotto e Frisellino, con baffi e vestiti da cavalieri, e Due del séguito di Lindoro.*

BURLOTTO Grazie, signori, grazie  
dei vestiti che a noi prestati avete.

FRISELLINO Pria di partir, indietro li averete.

*(li due partono)*

BURLOTTO Vogliamo un po' vedere  
se son le nostre amanti a noi fedeli?

FRISELLINO Spiacemi... non vorrei  
pregiudizio recare a mia germana.

BURLOTTO Io son nel caso istesso.

FRISELLINO Promettetemi dunque,  
s'ella manca di fé, di non lasciarla.  
BURLOTTO Giurate a me di non abbandonarla.  
FRISELLINO Giuro.  
BURLOTTO Prometto... Eccole qui.  
FRISELLINO Proviamo.  
BURLOTTO Ho paura che poi ce ne pentiamo.

## Scena quinta.

### *Lesbina, Nerina e detti.*

LESBINA (Oh sorte traditora!)

NERINA (Oh sorte ingrata!)

LESBINA (Tu m'hai tradita.)

NERINA (M'hai assassinata.)

*(procurano alterar la voce)*

BURLOTTO Servo, signora mia.  
*cavaliere*

FRISELLINO Schiavo a vussignoria.  
*cavaliere*

LESBINA Serva sua, mio padron.

NERINA Serva umilissima.

LESBINA Lor signori chi sono?

BURLOTTO Cavalieri.  
*cavaliere*

FRISELLINO Amici di Lindoro.  
*cavaliere*

NERINA Partiranno con lui?

FRISELLINO Sì, mia signora.  
*cavaliere*

BURLOTTO E partirà con esso Eurilda ancora.  
*cavaliere*

LESBINA (Che invidia!)

NERINA (Che dispetto!)

BURLOTTO E due ninfe sì belle  
*cavaliere* che potrebbero noi render felici,  
qui resteranno a far le pescatrici?

NERINA Ah, pur troppo, signore.

FRISELLINO E se il bambino Amore  
*cavaliere* vi destinasse andar lontan di qui,  
non andereste voi?

LESBINA Eh, forse sì.

BURLOTTO Se volete venir, meco vi guido.  
*cavaliere*

NERINA Ah signor, non mi fido.

FRISELLINO Io vi sposo a drittura.  
*cavaliere*

LESBINA Che m'ingannate ho un poco di paura.

FRISELLINO Giuro da cavaliere.  
*cavaliere*

BURLOTTO Sulla mia nobiltà vi dico il vero.  
*cavaliere* Se volete venir, convien far presto.

FRISELLINO Il bastimento è lesto.  
*cavaliere*

NERINA Lesbina, che facciamo?

LESBINA Cosa dici, Nerina? Andiamo?

NERINA Andiamo.

BURLOTTO Ma dite, avete un qualche innamorato?  
*cavaliere*

NERINA Eravi uno sguaiato  
che il bello mi faceva. Per i suoi denti  
questo cibo non è.

BURLOTTO Ehi, senti, senti.  
*cavaliere (piano a Frisellino)*

FRISELLINO E voi amaste alcuno?  
*cavaliere*

LESBINA Vi dirò: v'era uno  
che mi piaceva una volta;  
ora più non lo curo.



FRISELLINO Ascolta, ascolta.  
*cavaliere (piano a Burlotto)*

Eh, voi non siete nata  
per un simil mestiere.

LESBINA Certo cosa son io da cavaliere.

BURLOTTO Voi nutrite nel sen nobili brame.  
*cavaliere*

NERINA Io non so praticar che colle dame.

BURLOTTO Oh quanto siete bella  
*cavaliere*

FRISELLINO Oh quanto mi piacete!  
*cavaliere*

LESBINA Dite davvero?

NERINA Ah, poi m'ingannerete.

BURLOTTO Andiamo avanti?  
*cavaliere (piano a Frisellino)*

FRISELLINO Adesso viene il buono.  
*cavaliere (piano a Burlotto)*

Via, non perdiamo tempo.

BURLOTTO Lindoro seguitiamo.  
*cavaliere*

NERINA Ehi, Lesbina.

LESBINA Nerina.

NERINA Andiamo?

LESBINA Andiamo.

BURLOTTO Favorisca la sua bella mano.  
*cavaliere*

Io la voglio servir come va.

NERINA Mi sorprende l'onore sovrano,  
e mi grazia con troppa bontà.

FRISELLINO Se comanda, la servo pian piano,  
*cavaliere*

con rispetto, con tutta umiltà.

LESBINA	Un favore sì raro, sì strano, più contenta, più lieta mi fa.
NERINA	Il suo nome?
BURLOTTO <i>cavaliere</i>	Burbanicolo.
LESBINA	Ed il suo?
FRISELLINO <i>cavaliere</i>	Barapendicolo.
NERINA E LESBINA	Nomi belli in verità.
BURLOTTO E FRISELLINO	(Oh, che rara fedeltà!)
LESBINA	Ehi signore, è titolato?
FRISELLINO <i>cavaliere</i>	Sono conte e son marchese.
NERINA	Dica, dica, è graduato?
BURLOTTO <i>cavaliere</i>	Duca sono al mio paese.
NERINA	Mi rallegro.
LESBINA	Mi consolo.
NERINA E LESBINA	Che fiorita nobiltà!
BURLOTTO E FRISELLINO	(Oh, che rara fedeltà!)
NERINA	Ehi Lesbina, io son duchessa.
LESBINA	Ehi Nerina, io son contessa.
NERINA, LESBINA, BURLOTTO E FRISELLINO	Che fiorita nobiltà!
NERINA	Il mio caro Burbanicolo.
LESBINA	Il mio bel Barapendicolo.
BURLOTTO <i>cavaliere</i>	La mia cara contessina.
FRISELLINO <i>cavaliere</i>	La mia bella duchessina.

NERINA, LESBINA,  
BURLOTTO E FRISELLINO

Andiamo, andiamo,  
con civiltà.  
Viva la nostra  
gran nobiltà.  
*(partono)*

## Scena sesta.

**Spiaggia di mare illuminata in tempo di notte con barche adornate di  
fanò per l'imbarco di Eurilda.**

---

***Eurilda, Lindoro, Masticco e séguito di Cavalieri e Servi.***

CORO

Soavi zeffiri  
al mar c'invitano,  
son l'onde placide,  
non v'è timor.  
Procelle torbide  
dal mar spariscono,  
quando si naviga  
col dio d'Amor.

LINDORO Andiam, sposa diletta.

EURILDA Io seguo i passi vostri.

MASTRICCO Oh come i voti nostri  
tutto, tutto seconda:  
ciel sereno, aure liete e placid'onda.

## Scena ultima.

***Borlotto dando braccio a Nerina, e Frisellino a Lesbina.***

BURLOTTO Ehi signori, ascoltate.  
*cavaliere*

FRISELLINO Aspettate, aspettate.  
*cavaliere*

BURLOTTO L'abito vi rendiamo.  
*cavaliere*

FRISELLINO E del vostro favor vi ringraziamo.  
*cavaliere*  
*(si levano i baffi e gli abiti)*

LESBINA Come!

NERINA Che vedo!

FRISELLINO Addio, la mia duchessa.

BURLOTTO Io faccio riverenza alla contessa.

LESBINA Ah cane!

NERINA Ah scellerato!

MASTRICCO Figliuoli, cos'è stato?

BURLOTTO Finta abbiām nobiltà  
per scoprire la loro infedeltà.

FRISELLINO E ci siamo chiariti  
essere da due donne ambi traditi.

MASTRICCO E chi, pazzi, v'insegna  
le femmine tentare? In caso tale  
che avreste fatto voi, sciocchi che siete?  
Se bene a lor volete,  
sposatele, tacete, e non parlate:  
si strapperà, se troppo la tirate.

BURLOTTO Amico, il giuramento.

FRISELLINO Sì, sì, me lo rammento.  
E voi?

BURLOTTO Ed io pentito  
son della trista prova.

MASTRICCO Chi va il male cercando, il mal ritrova.

BURLOTTO Nerina.

NERINA Sono irata.

FRISELLINO Lesbina mia.

LESBINA Son io mortificata.

BURLOTTO Via via, dammi la mano.

FRISELLINO Via, quel ch'è stato, è stato.

LESBINA Tu m'inganni, crudel.

NERINA

Tu sei sdegnato.

MASTRICCO

Prima ch'io di qui parta,  
la vuò veder finita.  
Ecco mano, ecco mano a mano unita.  
*(li unisce)*

NERINA, LESBINA,  
BURLOTTO E FRISELLINO

Discendi, Amor, pietoso.  
Unisci sposa e sposo  
in un perfetto amor.

EURILDA E LINDORO

Amor colla sua face  
dia pace al nostro cor.

MASTRICCO

Andiamo ~ partiamo  
di Cintia allo splendor.

*(a suono di giulivi strumenti s'imbarcano Eurilda, Lindoro, Masticco, cavalieri e servi)*

EURILDA E LINDORO

*(dalla barca)*

O ninfe, o pescatori,  
vi sia propizio Amor.

NERINA E LESBINA

Buon viaggio vi conceda  
Nettuno, pio signor.

TUTTI

Così le pescatrici,  
nel loro amor felici,  
avran contento il cor.





### Scena quarta.

*Mastricco, poi Burlotto.*

**MASTRICCO** Pria di partir vorrei  
veder gli amici miei;  
vorrei a tutti del paese mio  
dar un tenero abbraccio, e dire addio.

**BURLOTTO** (Ecco il vecchio: ora voglio  
*cavaliere* veder se mi conosce.)

**MASTRICCO** (Chi è costui?)

**BURLOTTO** Amico, vi saluto.  
*cavaliere*

**MASTRICCO** Signor mio caro, siate il benvenuto.

**BURLOTTO** Mi conoscete voi?  
*cavaliere*

**MASTRICCO** Oh signor no.

**BURLOTTO** Io son, se nol sapete,  
*cavaliere* marchese di Caprara,  
duca di Spolverara,  
conte di Fontechiara,  
baron di Paccagnara,  
giurisdicente della Val Somara,  
e sono cavalier di Pigliapara!

**MASTRICCO** Oh oh, che cosa rara!  
Tutti i titoli suoi finiti in ara!

**BURLOTTO** Ma voi non siete quello  
*cavaliere* che dée partir col principe Lindoro?

**MASTRICCO** Sì signor, quello sono.

**BURLOTTO** E con lui, e con voi  
*cavaliere* partiremo anche noi.  
Staremo allegramente per la strada,  
una sposa per uno, e che la vada.

**MASTRICCO** Ah, signore, io son vecchio,  
e son... se mi capite.  
Pur, quando sento ragionar di spose,  
in questa mia vecchiezza  
sento brillarmi il cor dall'allegrezza.

In questa età canuta  
rammento or la mia sposa.  
Se aveste lei veduta  
com'era spiritosa!  
Era galante e bella,  
ma non già pazzarella:  
ed era tutta mia,  
ch'è quel che importa più.  
*(parte)*

## Scena quinta.

### *Burlotto, poi Nerina.*

**BURLOTTO** Oh bella mascherata!  
*cavaliere* Nessuno mi conosce.  
Ecco, torna Nerina;  
mi voglio divertire ancora un poco.  
Voglio dell'infedel prendermi gioco.

**NERINA** Signor, che cosa fate?  
Ve n'andate, scappate, e mi piantate?

**BURLOTTO** Mia bella, vi dirò, penso e ripenso;  
*cavaliere* e nel pensare un dubbio ancor mi resta,  
che mi fate provare il mal di testa.

NERINA Perché?

BURLOTTO Perché ho saputo  
*cavaliere* che è di già prevenuto il vostro cuore,  
che voi amate un certo pescatore.

NERINA E vi par, signorino,  
che la bellezza mia  
sia cosa da mandare in pescheria?

BURLOTTO Ma pur so che l'amate.  
*cavaliere*

NERINA No, signor, v'ingannate:  
Burlotto non mi piace,  
è un vil pescatoraccio,  
è un omaccio, bruttaccio, è un asinaccio.

BURLOTTO (Ora m'appiccherei, se avessi un laccio.)  
*cavaliere*

NERINA Via, signor duca mio tanto cortese,  
menatemi al paese.

BURLOTTO Ma se avete mancato al pescatore,  
*cavaliere* mancherete anche a me.

NERINA Non vi è pericolo.  
Oh signor Burbanicolo,  
vi è una gran differenza;  
sempre sempre amerò vostra eccellenza.

BURLOTTO Quand'è così, mia cara,  
*cavaliere* venite alla ducheia di Spolverara.

BURLOTTO Bella duchessa amabile,  
*cavaliere* fedel come una tortora,  
fermo sarò qual rovere  
nell'adorarvi ognor.

NERINA Caro duchin godibile,  
gentil come una lodola,  
salda sarò qual marmore  
nel consacrarvi il cor.

BURLOTTO Ma il pescatore?  
*cavaliere*

NERINA Lo mando al diavolo.

BURLOTTO Non ci pensate?  
*cavaliere*

NERINA Né meno un cavolo.



BURLOTTO  
*cavaliere* Ah, luci tenere  
della mia Venere,  
m'ingannerò?

NERINA Non vi è pericolo:  
di Burbanicolo  
sempre sarò.

BURLOTTO  
*cavaliere* Ma questi baffi  
non vi dispiacciono?

NERINA Per dirvi il vero,  
poco mi piacciono.

BURLOTTO  
*cavaliere* Se lo bramate,  
li taglierò.

NERINA Se li tagliate,  
io riderò.

BURLOTTO Li ho tagliati, li ho tagliati.  
*(si leva i baffi di nascosto)*

NERINA Bravo, bravo... (Oh cosa vedo!)

BURLOTTO Duchessina...

NERINA Furbo, astuto,  
già vi avevo conosciuto:  
vi ho voluto secondar.

BURLOTTO Non mi lascio infinocchiare.

NERINA Burlottino, le mie viscere.

BURLOTTO Il mio caro Burbanicolo.

NERINA Io l'ho fatto sol per ridere.

BURLOTTO Vanne, vola via di qua.

NERINA Non mi credi?

BURLOTTO No, ti dico.

NERINA Mi discacci?

BURLOTTO Sì, ti mando.

NERINA Ti rimando.

NERINA E BURLOTTO Via di qua.

NERINA Maledetto!

BURLOTTO Disgraziata!  
Che sguaiata!

NERINA E BURLOTTO

Va' in malora,  
via di qua.

*(partono)*



# INDICE

Informazioni .....	2	Scena quinta .....	29
Personaggi .....	3	Scena sesta .....	29
Atto primo .....	4	Scena settima .....	30
Scena prima .....	4	Scena ottava .....	32
Scena seconda .....	6	Scena nona .....	35
Scena terza .....	8	Scena decima .....	36
Scena quarta .....	9	Scena undicesima .....	37
Scena quinta .....	10	Scena dodicesima .....	38
Scena sesta .....	11	Scena tredicesima .....	40
Scena settima .....	11	Scena quattordicesima .....	40
Scena ottava .....	13	Atto terzo .....	43
Scena nona .....	14	Scena prima .....	43
Scena decima .....	15	Scena seconda .....	45
Scena undicesima .....	16	Scena terza .....	46
Scena dodicesima .....	16	Scena quarta .....	46
Scena tredicesima .....	18	Scena quinta .....	47
Atto secondo .....	22	Scena sesta .....	51
Scena prima .....	22	Scena ultima .....	51
Scena seconda .....	24	Atto terzo (a) .....	54
Scena terza .....	26	Scena quarta .....	54
Scena quarta .....	27	Scena quinta .....	55

## ELENCO DELLE ARIE

A un labbro vezzoso (a.II, s.IX, Lindoro) .....	36
Bella duchessa amabile (a.IIIa, s.V, Burlotto e Nerina) .....	56
Bell'ombra gradita (a.I, s.XI, coro e Mastricco) .....	16
Burlottino ~ mio caro carino (a.II, s.XIV, Nerina, Lesbina, Burlotto e Frisellino) ... 41	
Compatite la vecchiezza (a.I, s.VII, Mastricco) .....	12
Discendi, Amor, pietoso (a.III, s.VII, tutti) .....	53
È dolce cosa (a.III, s.III, Lindoro) .....	46
Ero ancora piccinina (a.II, s.VII, Lesbina) .....	32
Favorisca la sua bella mano (a.III, s.VII, Burlotto, Nerina, Frisellina e Lesbina) ..... 49	
Fiera strage dell'indegno (a.I, s.XII, tutti) .....	18
Fin che son bella e giovine (a.I, s.IX, Nerina) .....	15
Fra tuoni, lampi e fulmini (a.I, s.I, Burlotto) .....	6
Ha gli occhi brillanti (a.II, s.II, Frisellino) .....	25
In questa età canuta (a.III, s.I, Mastricco) .....	44
In un mar spazioso e grande (a.I, s.III, Frisellino) .....	8
Nel mare placidi (a.II, s.XI, coro) .....	37
Non sarebbe cosa strana (a.II, s.VIII, Nerina) .....	35
Nume, che al mare (a.III, s.I, coro) .....	43
Pescatori, pescatrici (a.II, s.VIII, Nerina) .....	32
Principessa, a voi mi prostro (a.I, s.XIII, Burlotto, Frisellino, Nerina e Lesbina) .... 19	
Quanti diversi affetti (a.II, s.XII, Eurilda) .....	39
Questa mano e questo core (a.III, s.II, Eurilda) .....	45
Scorso abbiám l'instabil mare (a.I, s.VIII, Lindoro) .....	13
Soavi zeffiri (a.III, s.VI, coro) .....	51
So far la semplicità (a.I, s.II, Nerina) .....	7

---

Son maestosa (a.II, s.VI, Lesbina) .....	30
Tira, tira; viene, viene (a.I, s.I, coro di pescatori, Nerina e Lesbina) .....	4
Un pescatore me l'ha fatta brutta (a.I, s.IV, Nerina) .....	9
Vi cerca il fratello (a.II, s.IV, Burlotto) .....	28
Voglio goder contenta (a.I, s.V, Eurilda) .....	11